

## La preghiera come fonte di pace

Vorrei innanzitutto ringraziare gli organizzatori dell'incontro di Sant'Egidio a Roma per la loro instancabile opera di dialogo. È bello stare insieme, con operatori di pace di così tanti differenti orizzonti, mentre la guerra infuria nuovamente nel continente europeo.

Sono stato invitato a parlare di un tema che ci è molto caro a Taizé: “La preghiera come fonte di pace”. Per cominciare, vorrei qui ricordare due momenti forti della storia recente della Chiesa e del dialogo interreligioso. Il primo momento è stato, nel 1986, l'incontro delle diverse tradizioni religiose ad Assisi su invito di Papa Giovanni Paolo II a pregare per la pace. È questa intuizione che la Comunità di Sant'Egidio persegue negli anni, mantenendo così lo spirito di Assisi, attraverso il dialogo tra religioni e culture. E questo mi sembra, in effetti, più urgente che mai.

Il secondo momento che vorrei ricordare è la preghiera per la pace iniziata da Papa Francesco nel giugno 2014, alla quale ha allora associato il Patriarca Bartolomeo e i Responsabili politici israeliani e palestinesi. Ecco l'inizio di quella invocazione che vorrei ripetere questa mattina: “Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace”.

Quell'evento ha avuto un impatto duraturo sulla nostra vita come comunità, perché da quella data, ogni domenica alle ore 20, i fratelli si riuniscono nella Chiesa della Riconciliazione a Taizé per mezz'ora di preghiera silenziosa per la pace.

—

Come può la preghiera essere fonte di pace? A questa domanda, penso che possiamo fornire diverse risposte. In primo luogo, se preghiamo, è perché come credenti sentiamo l'urgenza di rivolgerci al Signore nelle situazioni più difficili della nostra vita, personale e collettiva. In questo senso, la preghiera per la pace è un legame profondo tra le nostre diverse tradizioni religiose.

Poi, come cristiani, è anche a Cristo Gesù che rivolgiamo la nostra ardente supplica. Come diceva l'apostolo Paolo agli Efesini, è lui, Cristo, che “è venuto ad annunciare la buona novella della pace, pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini” (Ef 2). Con la sua vita, la sua croce e la sua risurrezione, Cristo Gesù “è la nostra pace”.

La preghiera per la pace ha ancora un'altra qualità: ci rende, molto concretamente, responsabili gli uni degli altri. Secondo la parola del grande teologo ortodosso Olivier Clément, “niente è più responsabile del pregare”. Perché la preghiera non può che portarci a uno sforzo concreto di solidarietà per il nostro prossimo.

L'ultimo elemento su cui vorrei ancora dire una parola è l'aspetto propriamente intimo della preghiera per la pace. Un grande santo d'Oriente, Serafino di Sarov, disse: "Acquisisci lo spirito di pace e mille anime intorno a te saranno salvate". Ora, appunto, lo spirito di pace si può acquisire in altro modo se non in questa lunga maturazione che si scava nella preghiera?

Stiamo attraversando un periodo in cui le polarizzazioni si esacerbano e tendono ad aggravare le divisioni, nelle nostre società come nella Chiesa. In questo contesto, la preghiera ci rende capaci di tenere sempre aperte le porte del dialogo anche con chi la pensa diversamente da noi. Ne abbiamo parlato, in questi ultimi mesi, con i giovani che ci hanno visitato a Taizé, sulla base di un testo che ho chiamato "Diventare artigiani dell'unità".

Mi sembra che far crescere l'unità richieda un impegno di tutto il nostro essere, che inizia nel nostro stesso cuore. Con le parole di un antico salmo, la nostra preghiera può allora salire a Dio: "Tieni unito il mio cuore per adorare il tuo nome" (Ps 86,11).

Sì, c'è in noi una profonda sete di comunione e di unità che ci viene da Dio e nella preghiera possiamo esprimerla. Anche con pochissime parole, rimanere nel silenzio del solo a solo con Dio è essenziale perché noi possiamo partecipare, molto umilmente, alla sua opera di pace sulla terra.

Ma nella preghiera è anche Dio che si rivolge a noi e ci offre di camminare con lui. Frère Roger, che ha iniziato la nostra vita comune a Taizé, una volta ha scritto su questo tema: "Sapersi ascoltato, compreso, perdonato da Dio: lì c'è una delle fonti della pace... e si avvicina una guarigione del cuore". Così la preghiera è anche fonte di pace, perché Dio viene lì più che da nessun'altra parte per lenire e guarire il cuore di quello o quella che si volge a lui con fiducia.

—

Nel contesto della guerra che colpisce il suolo dell'Ucraina e di tanti altri luoghi del mondo, alcuni trovano difficile pregare per la pace. Chiariamo: con tale preghiera non si tratta di chiedere una pace facile che per difetto dia la vittoria all'aggressore, ma quella pace vera ed esigente che implica, per essere duratura, che sia accompagnata da giustizia e verità.

Sì, pregare per la pace è più urgente che mai. Lo stiamo vivendo qui in questi giorni e vorrei suggerirvi di restare un momento in silenziosa preghiera per la pace. Possiamo rivolgerci insieme al Dio vivente e di nuovo elevare a Lui quella invocazione di Papa Francesco, che viene da tanti cuori: "Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace".